

La finestra

LA FINESTRA

Sceneggiatura televisiva

di Mario Soldati e Raffaele La Capria

PERSONAGGI

Comm. GIOVANNI PREMOLI

TWINKLE

GIOVANNI

MAGDALENA

DAWN

Mario Soldati introduce il racconto

Una cameriera

Prima donna

Seconda donna

Terza donna

Voce di GINO PETRUCCI

Commedia formattata da

ATTO PRIMO

STUDIO DI MARIO SOLDATI

Lo scrittore seduto alla scrivania, solleva gli occhi da un foglio

e comincia a parlare.

Mario Soldati - mancato tempo fa a Milano, nel suo alloggio di Piazza Castello, vecchio e dimenticato dopo una vita di successi, il comm. Giovanni Premoli, impresario di opera lirica, famosissimo un giorno sia in Europa che in America. Ebbi la fortuna di incontrarlo quando avevo da poco superato i 30 anni. A quell'epoca andavo spesso a cena col commendatore ed oggi sarei in grado di tratteggiarne un ritratto, se questo racconto che egli mi fece, e che stasera vedrete riprodotto alla televisione, non lo dipingesse gi con sufficiente esattezza, almeno quale egli mi apparve in vecchiaia. (Adesso all'immagine di Mario Soldati, sovrimpressa si sostituisce quella del commendatore. Studio del comm. Premoli, che del tutto identico a quello di Mario Soldati, se non per un particolare che la macchina metter subito in evidenza: alla parete, dietro la scrivania, vi sono diverse fotografie di cantanti celebri con dediche affettuose a Giovanni Premoli).

Voce di Mario Soldati - (fuori campo) Per s sereno, ma curioso degli altrui travagli, gentiluomo che a notte alta nella citt deserta si attarda a parlare col barabba marmoreo, commendatore di un'epoca ormai tramontata, invitato alle cene dei pi moderni dongiovanni... Nella sua lunga carriera egli fu testimone di fatti curiosi, amico di persone bizzarre e geniali, osservatore di popoli e paesi diversi... e di questo egli si prov a scrivere negli ultimi anni della sua vita, quando si era ritirato nell'alloggio di Piazza Castello per stendere

le sue memorie.

STUDIO DEL COMMENDATORE

Il commendatore seduto alla scrivania nella stessa posizione in cui prima apparso Soldati. uomo di circa 51 anni, aspetto distinto di gentiluomo di vecchio stampo, capelli quasi del tutto bianchi ma folti e vivi, un corretto vestito a righe con panciotto ed orologio a catena; il suo aspetto quello di un uomo sereno, dal sorriso buono e dal dolce accento napoletano, ma i due occhi neri ed allungati, larghi ed intelligenti nel volto pallido, fanno intuire una natura inquieta; curiosa degli altrui travagli. Il commendatore solleva gli occhi dal foglio su cui sta scrivendo e suona il campanello. Entra una giovane e procace cameriera. Il commendatore la guarda compiaciuto.

Cameriera - Il signor commendatore comanda?

Comm. Giovanni Premoli - Una camomilla.

Cameriera - Subito. (Esce seguita dallo sguardo del commendatore. Ella si muove con la grazia della giovinezza. Il commendatore emette un sospiro, e mentre sta per riprendere a scrivere, alla sua immagine si sostituisce, sovrimpressa, quella di Mario Soldati)

Mario Soldati - Oggi ho quasi raggiunto l'et del commendatore, l'et che il commendatore aveva quando lo incontrai. Anzi avvenuto un fatto curioso: mi sembra oggi di essere diventato il commendatore, di identificarmi con lui così com'era 25 anni fa, all'epoca del nostro incontro. E risento come mie, le parole con cui il commendatore, alla luce chiara e tranquilla del semplice buon senso mi presentava lo spettacolo degli esseri umani... (Di nuovo l'immagine si sdoppia e al posto di Soldati si sovrappone il commendatore, che ora appare meno vecchio, sempre intento a scrivere. Si sente fuori campo la sua voce che

ripete, pare, le parole che lui sta scrivendo)

Voce del commendatore - (fuori campo) Voglio un po' provare non dico a raccontare la mia vita, che sarebbe certo per tutti e probabilmente anche per me, troppo noioso; ma a riferire della mia vita, separatamente, quegli episodi o quei fatti, quegli incontri e quelle conoscenze che, per la loro singolarità, possono più interessare i miei simili. Twinkle, per esempio; il mio incontro con Twinkle, a Londra, dopo la guerra. (Panoramica sui tetti di Londra così come si vedranno inquadrati dalla finestra dell'appartamento di Twinkle) Avevo amato Twinkle, ormai lo posso dire. L'avevo amata più di ogni altra donna della mia vita : e per un uomo come me, che non rincorse mai fantasmi, che preferì sempre ciò che possedeva o poteva possedere a ciò che non possedeva o non poteva possedere, stato certo un grande, lungo, eccezionale sebbene infelice, amore. Per lei fu soltanto e sempre, amicizia. Non mai lo nascose. (Dissolvenza su scorci di strade di Londra) E tuttavia tornare a Londra dopo vent'anni, e dopo una guerra, "una guerra tra noi..." passeggiare ancora la notte per, Piccadilly, quando già ci avevo fatto la croce. (Dissolve su Piccadilly di notte. Insetto cinematografico della Victoria Station. Rumori vari di una stazione. Uno sfondo grigio, nebbioso. In mezzo P. P. un uomo sulla cinquantina, di spalle, e una donna coi capelli tutti bianchi, ma col volto ancora giovanile, si abbracciano. Si vede il volto della donna sulla spalla dell'uomo, si notano i suoi occhi chiari, trasparenti)

Voce del commendatore - (c. s.) Rivedere la mia carissima Twinkle finalmente! Sebbene coi capelli bianchi: stato certo, e sar, la gioia pi forte della mia vecchiaia. (L'uomo, sempre di spalle, e la donna dagli occhi chiari, dopo l'abbraccio restano per un momento a guardarsi) Gli occhi Twinkle non li aveva mutati. Sempre non potevo dirne il colore, tanto scintillavano. (Poi si prendono a braccetto, e li vediamo di spalle allontanarsi, parlano, nella nebbia) E fu allora, ad ogni saltuario ritrovo della nostra fermissima amicizia, un improvviso sfogo di confidenze, lei a me, io a lei, domande, risposte, affettuose ironie, nostalgie, programmi: ma i programmi soltanto da parte sua. (La macchina si avvicina in modo da inquadrare la faccia della donna, di profilo, mentre la faccia dell'uomo, anche di profilo, viene coperta da quella della donna)

Twinkle - (con voce giovanile) Ho pensato questo per te: stamattina riposo, lunch all'albergo, poi riposo ancora fino alle 4, alle 4 vengo a prenderti, andiamo a fare una passeggiatina ad Hide Park, alle 5 e mezzo per il t vieni da me, alle sette... (S'interrompe) Scusami, tu odi i programmi. cosi naturale per me, avevo dimenticato, faremo tutto quello che vuoi, si, faremo tutto quello che capita, cosi va bene? Andr come andr.

UNA STRADA DI LONDRA, DI GIORNO

La macchina si ferma. Un portone con sopra un cartello: si vede la scritta Burlington House, Pain-ting Exhibition.

Twinkle - And cosi, che verso le tre di un pomeriggio d'aprile

uscimmo dall'albergo, c'incamminammo per S. James Street e, senza pensarci, sostammo davanti al cartello dell'esposizione di pittura che ogni anno, a primavera, si apre a Burlington House. (Poi, le due teste dell'uomo e della donna, visti di spalle)

Giovanni - Anche vent'anni fa ci siamo stati: anche allora ero venuto a Londra di questa stagione. Ti ricordi? Vuoi che visitiamo di nuovo l'esposizione, come allora?

Twinkle - (con una certa tristezza) Sì.

Giovanni - Forse non vuoi? Preferisci quattro passi ad Hide Park?

Twinkle - (quasi sottovoce) No, entriamo pure. Ma non sar pi come allora.

Giovanni - Perch? da quando sono con te, mi sembra che nulla sia cambiato...

MOSTRA DI PITTURA

Una parete con i quadri. Le due teste di Twinkle e di Giovanni che, sempre parlando, si fermano a guardare questo e quel quadro.

Twinkle - Tu sei molto caro. A me, vedi, capita questo. Tutto va bene, sempre. Ma quando il passato, il passato di allora mi torna a mente, con qualche confronto improvviso, come adesso, ebbene mi sento... no, vecchia no, dir poco. Mi sembra di essere morta e sepolta. (i due continuano a parlare, ma ora non sentiamo pi le loro parole, sentiamo soltanto, fuori campo, la voce del commendator Premoli che narra. Intanto i due, dopo una leggera esitazione, si decidono ad entrare. Se

necessario li vediamo salire lo scalone che porta al salone dell'esposizione, poi, altro stacco sul salone - una parete con i quadri esposti, ... I due, sempre continuando il loro muto dialogo, sostano davanti a questo e quel quadro, scambiandosi con gesti, osservazioni e commenti. La sequenza dei due che salgono lo scalone d'ingresso, e dei due che sostano davanti ai quadri, durerà tutto il tempo che occorre alla voce narrante del commendatore Premoli, per descrivere quello che avverrà tra poco...

Voce di G. Premoli - (fuori campo) Bisogna a questo punto tener conto che la fatalità interviene spesso in modo curioso a cambiare il corso della nostra vita. Mi sono domandato spesso come mai bastano a volte fatti insignificanti, in apparenza, a mutare il corso della nostra esistenza... per esempio: quello era l'ultimo giorno in cui era aperta la mostra; se fossimo passati di lì il giorno dopo, non sarebbe accaduta tutta la serie di avvenimenti che seguirono, ed io forse non avrei mai saputo chi era Twinkle. Oppure: se invece di andare a visitare quella mostra fossimo andati a fare quattro passi ad Hyde Park, come avevo in un primo tempo suggerito, ora io non avrei niente da raccontare. Invece... quando entrammo nel salone dove era esposto quel quadro, ricordo esattamente quel momento, Twinkle improvvisamente si fermò come impietrita, sentii il suo braccio premere più forte sul mio. Poi, subito, il corpo vacillare. Se non facevo in tempo a tenerla, credo che sarebbe caduta. (Particolare del braccio di Twinkle appoggiato a quello del commendatore. La

mano di Twinkle stringe convulsa il braccio dell'amico. Twinkle vacilla. Giovanni la sorregge. Twinkle si passa una mano sulla fronte...)

Giovanni - Twinkle, che hai? Ti senti male?

Twinkle - (indicando un quadro sulla parete) Vedi quel quadro, quel quadro laggi? (Alla parete sono appesi almeno dieci quadri)

Giovanni - Quale, cara?

Twinkle - (con un sospiro) Accompagnami. (Si avvicinano alla parete)

Giovanni - Ma tu non ti senti bene, siediti un momento.

Twinkle - Non nulla. (Si fermano davanti a un quadro alto un metro e mezzo che rappresenta ci che si vede da una finestra aperta sopra un quartiere piccolo borghese di Londra: cortili, in primo piano una terrazza stretta e lunghissima, o piuttosto che terrazza, tetto di una costruzione bassa, il quale si estende in profondit e all'infinito, segnato ad intervalli irregolari da comignoli che man mano rimpiccioliscono in prospettiva e si perdono laggi tra alberi di giardini e pergolati. Ai lati, di qua e di l, le tristi facciate interne delle case, con i vetri chiusi e le scalette di ferro per gli incendi; in fondo, oltre gli alberi, campanili lontani, fumaioli di officine, altre case, un intrico, una giungla di cortili, dei quali si smarrisce la topografia, e il cielo alto e grigio, il cielo di Londra)

Twinkle - Non ti ricordi questa finestra? (Twinkle si avvicina ancor pi al quadro e guarda con attenzione

negli angoli) Non firmato. Ma non pu essere che suo. Guarda! (Apre la borsetta e ne tira fuori un vecchio portaritratti di pelle nell'interno del quale c' uno schizzo a lapis su un foglio di taccuino, che rappresenta in piccolo, lo stesso soggetto del quadro) la finestra del mio appartamento a Fulham Road, non ti ricordi? Ci abitavo vent'anni fa.

Giovanni - (guarda pi attentamente il quadro) Si, adesso ricordo.

Twinkle - (in P.P. con una faccia sconvolta dall'emozione) Non pu averlo dipinto che lui questo quadro!

Giovanni - Chi lui?

Twinkle - Ma lui, non ti ricordi, Gino Petrucci, quello che scomparso! E questo il primo indizio di lui dopo vent'anni! vivo, capisci. vivo! qui a Londra! (Adesso la macchina si ferma sul volto di Giovanni)

Giovanni - Gino Petrucci? Quel pittore che mi raccomandasti quando ero a Venezia? Un bel tipo. L'ho visto due volte in vita mia e m' bastato: non aveva voglia di far niente.

Twinkle - Devo ritrovarlo ad ogni costo! Tu devi .aiutarmi, caro.

Giovanni - Non c' niente di pi facile. Baster andare dal segretario dell'esposizione e domandare il nome e l'indirizzo del pittore: i quadri sono qui per la vendita, no?

Twinkle - Che sciocca, hai ragione! Non ci avevo pensato! Andiamo, vieni!

INTERNO DI UN TAXI

In mano a Twinkle, in P.P. un biglietto con su scritto J. M. WARWICH, 3 SCARDSALE VILLAS, SOUTH KENSINGTON.

Twinkle - Perch non avranno saputo dirci il nome dell'autore?

Giovanni - Comunque abbiamo qui il nome del proprietario o di chi ha inviato il quadro.

Twinkle - Ma sono sicura che quel quadro suo. La finestra dipinta nel quadro stata la strada che Gino ha scelto per scomparire.

Giovanni - Vuoi dire che entrato nel suo quadro e non pi tornato indietro?

Twinkle - Ti prego. Non scherzare.

Giovanni - Insomma, questo Gino stato nel tuo appartamento di Fulham Road?

Twinkle - scomparso dalla finestra quel pomeriggio che aspettavamo te. Mi avevi promesso che gli avresti offerto un altro lavoro.

Giovanni - Temeva di incontrarmi. Forse non gli andava di dover lavorare.

Twinkle - Non lo so. Non sapr mai perch scomparso cosi. Mentre preparavo le tartine per il t balzato sul davanzale della finestra, di li sceso un metro sotto, sul tetto dei magazzini, vi si inoltrato cominciando a passeggiare tra comignolo e comignolo, in su e in gi, e di tanto in tanto, tornando alla finestra scambiando qualche parola con me e chiedendo l'ora. Finch fece una passeggiata un po' pi lunga, lo vedevo ancora laggi, piccolo piccolo tra gli ultimi comignoli, dopo un momento guardai, e non lo vidi pi. Mai pi da quella volta. scomparso cosi.

Giovanni - Pensasti a una disgrazia?

Twinkle - Mandai telegrammi dovunque potessi supporre che Gino avesse degli amici e tutte le risposte furono negative. Allora avvertii la polizia. Nulla. E a poco a poco, con le settimane, con i mesi, con gli anni, mi sono abituata al mistero, all'angoscia, all'incertezza. (Guarda dal finestrino del taxi) Siamo arrivati.

UNA STRADA

Una via squallida, deserta, tipica di un quartiere popolare di Londra. Si sente il rumore del taxi che parte.

Twinkle - (fuori campo) Abbiamo fatto male a mandare via il taxi. Forse dovevamo fermarci prima a bere un whisky. Mi avrebbe dato coraggio.

Giovanni - (fuori campo) Vuoi che torniamo indietro? (Un cane ringhia brevemente) Un pub non sar lontano.

Twinkle - (fuori campo) No, andiamo su, vieni...

UNA SCALA

Si vedono i due su una scala buia in prossimità del pianerottolo di uno squallido palazzo.

Twinkle - Lo sai che durante i bombardamenti non mi sono mai mossa da Londra? E non sono mai scesa nei rifugi, mai? Dovrei avere paura di questo incontro?... E poi ci sei tu. E tu sei il mio più caro e più vecchio amico.

Giovanni - (stringendo la mano a Twinkle) Sì, Twinkle. (I due sono adesso davanti ad unuscio vetrato. Lui suona il campanello. Si sente di nuovo un cane ringhiare dietro luscio. Dei passi. Luscio aperto appena appena. Attraverso lo spiraglio

appare un piccolo volto di donna, spaventato e rugoso, due occhietti neri che sbattono come quelli di un uccello notturno catturato e portato alla luce, e un casco di capelli lisci e nerissimi, tinti, che scendono sulla fronte con una frangia. Sulle tempie due assurdi riccioli appiattiti. Un mozzicone di sigaretta le pende tra le labbra sottili e segnate di rossetto)

Giovanni - Mister Warwich?

Magdalena - Oh, no! Miss Warwich.

Giovanni - Scusate, non sapevo.

Magdalena - Che cosa volete?

Giovanni - Ve lo spiego subito. Non possiamo entrare un momento?

Magdalena - Temo di no. Io sono soltanto unospite. Miss Warwich non in casa. Se volete dirmi che cosa desiderate lo riferir.

Twinkle - Abbiamo avuto questo indirizzo dalla Burlington House. (Gesto di Giovanni che vorrebbe impedire a Twinkle di scoprirsi) Miss Warwich ha inviato un quadro all'esposizione. C'è forse un errore? (Luscio si apre. Si intravede uno squallido corridoio male illuminato, una scaletta di legno in fondo, e un grosso cane che la donna tiene per il collare)

Magdalena - No, non credo.

Twinkle - Allora il quadro stato mandato all'esposizione proprio da miss Warwich?

Magdalena - (balbetta come atterrita) Io non ho detto questo! Io

non ho detto nulla. (Di nuovo luscio chiuso fino a uno spiraglio) Io non so nulla del quadro. Che cosa devo ripetere a miss Warwick?

Giovanni - A che ora torna miss Warwick?

Magdalena - Non lo so, non lo so.

Giovanni - (con calma) Perch noi saremmo forse interessati allacquisto del quadro e (La donna spalanca luscio e guarda i due ancora un istante, con sospetto)

Twinkle - Voi conoscete lautore del quadro? Il pittore italiano Gino Petrucci?

Magdalena - Entrate pure, se volete. Miss Warwick non potr tardare. Parlerete con lei.

CASA WARWICH

I due si avviano di spalle lungo il corridoio buio mentre l'uscio si chiude. Stanza di casa Warwick. Stacco su i due che entrano in una piccola stanza rettangolare occupata quasi interamente da un largo sommier e da un divano, che si fronteggiano sulle due pareti pi lunghe. In un angolo, per terra, accesa una stufetta elettrica. Un basso tavolino con una bottiglia di birra vuota, un portacenere pieno di mozziconi, una luce bassa, un'aria chiusa.

Magdalena - Accomodatevi pure, vi prego. (Twinkle siede sul divario, Giovanni sul sommier, la donna in piedi accanto alla stufa, il cane sbadigliando si sdraia nel mezzo)

Twinkle - Voi dunque non conoscete Gino Petrucci?

Magdalena - Non capisco. Io non conosco nessuno.

Twinkle - Gino Pe-tru-cci. Un pittore italiano. Il pittore del quadro che miss Warwick ha mandato

all'esposizione.

Magdalena - Mi rincresce, ma temo di no. Io non so nulla di ci
che fa miss Warwich. Sono soltanto un'ospite.

Twinkle - Ma da quanto tempo abitate qui?

Magdalena - Da quanto tempo? Ecco, veramente... Io non abito
qui. Sono qui oggi, per caso. Non so nulla del
quadro, non so nulla di nulla. Ma vi ho fatto
passare perch ho pensato che forse potete
interessare miss Warwich. Mi dispiace che
dobbiate aspettare. (Silenzio imbarazzato.
Nel silenzio la donna tira fuori dalla tasca del
suo abito nero una sigaretta, l'accende,
aspira profondamente. Guarda, sbattendo gli
occhi, ora Twinkle ora Giovanni e la sua
espressione sempre sospettosa e spaventata.
Infine tenta un sorriso) Prendete una tazza di
t?

Giovanni - Grazie, si.

Magdalena - (viene avanti, scavalca il cane, prende la bottiglia,
i due bicchieri, il portacenere ed esce.
Uscendo) Sar pronto in un minuto. (Twinkle e
Giovanni restano soli)

Giovanni - Perch hai fatto il nome di Petrucci?

Twinkle - Perch non andare dritti allo scopo? Che male c'?

Giovanni - Ma allora non hai visto niente? (E le indica la stanza,
la cui aria equivoca non dovrebbe sfuggire
allo spettatore) Non hai capito niente?

Twinkle - Cosa?

Giovanni - Non hai capito che questa non una casa... per bene?

Twinkle - (brusca) Non ci ho fatto caso. Che me ne importa del luogo, del modo, delle persone? Quel che m'importa di ritrovare Gino.

Giovanni - E invece devi star calma e con gli occhi bene aperti, perch ci potranno essere difficolt.

Twinkle - Quali?

Giovanni - Quella donna, per esempio, secondo me non sincera.

Twinkle - Vuoi dire che mente? Che conosce Gino?

Giovanni - Pu darsi.

Twinkle - Ma perch mente?

Giovanni - Non lo so perch. Ma appunto per questo ti prego di non dimenticare, mentre le parli, con chi hai a che fare.

Twinkle - (si alza e la macchina la segue mentre si muove nella stanza osservandosi intorno. Alzandosi) A me sembra una bravissima persona. Mi fa pena, se vuoi, ecco tutto. Deve essere una donna che ha molto sofferto. spaventata, sola, in miseria.

Giovanni - Si, ma guardati intorno, Twinkle.

61

Twinkle - Una casa un po' sporca. E con questo?

Giovanni - (curvandosi verso di lei mormora) L'hai capito, si o no, che siamo in una casa di appuntamenti?

Twinkle - Tu credi?

Giovanni - Non ho nessun dubbio, cara.

Twinkle - (ha visto una fotografia alla parete che le strappa un

grido) Gino! Ecco qua Gino! Una fotografia di Gino! (Giovanni si alza per guardare anche lui la fotografia. La macchina ce lo porta in P.P. e si vede finalmente, ma in modo confuso, Gino Petrucci vestito da cacciatore, con gli stivaloni, la doppietta, e un berretto a visiera: i baffi e il pizzo alla moschettiera, l'occhio malinconico, la bocca sensuale)

Giovanni - Il perfetto italiano, artista ed amatore, come lo sognano le signorine inglesi.

Twinkle - (che non sente, con lacrime agli occhi) il ricordo benissimo questa fotografia! Adesso non c'è più dubbio: il quadro suo è miss Warwich conosce Gino. (Mentre parla così rientra Magdalena col t, Twinkle si volta di scatto e quasi l'aggredisce) Questo Gino Petrucci, vedete? Questo il pittore italiano di cui vi parlavo! Non lo conoscete? certamente amico di miss Warwich. Voi non l'avete mai visto qui?

Magdalena - (entra, posa la teiera sul tavolo. Indi versando il tè) Temo di no. Non saprei dirvi. Voi siete stata in Italia?

Twinkle - Sì, ho abitato in Italia per molto tempo, ma molti anni fa. Il signore... (e indica il suo accompagnatore) italiano.

Magdalena - (sul volto della donna questa notizia provoca una trasformazione: di colpo si illumina e ride tutta, con tante rughe minute nel volto secco, ed anche gli occhi ora le ridono: piccoli, neri, vivi) Davvero? Italiano? Avrei detto francese o belga. Sono così contenta! Anch'io sono stata in Italia, i mesi più felici della mia vita!

Amalfi, Sorrento, Venezia, Firenze! Sono davvero contenta di conoscervi. Il mio nome Magdalena Clarens. (Tende la mano a Giovanni. Twinkle lancia uno sguardo al compagno come per dirgli: hai visto? una brava persona)

Twinkle - Lo ha conosciuto, Gino Petrucci? Questo signore qui.
(Indica la fotografia)

Magdalena - Ve l'ho gi detto: no. (Mentre così dice il cane si alza di scatto. Si sentono passi nel corridoio, i passi si avvicinano. Tutti si voltano verso la porta e improvvisamente appare enorme, un donnone dal viso largo, rotondo, lentigginoso e due grandi occhi verdi, avidi, inquieti squadrano Twinkle e il suo amico. La donna fa un passo nella stanza: ha un petto potente, nonostante l'età, indossa un impermeabile lucido, trasparente. Una sigaretta all'angolo della bocca. Probabilmente ha bevuto parecchio)

Dawn - (senza togliere la sigaretta dall'angolo della bocca) Chi questa gente?

Magdalena - (umile) Sono venuti per un quadro, un quadro di un pittore italiano. Il signore italiano.

Giovanni - (presentandosi) Mi chiamo Giovanni Premoli e questa la signora Twinkle.

Dawn - (si fa avanti senza stringere la mano degli ospiti e dice di malagrazia il suo nome) Dawn Warwick.

Twinkle - stata lei a mandare il quadro all'esposizione?

Dawn - Sì, sono stata io.

Twinkle - Mi scusi, ma come mai quel quadro venuto in suo

possesso?

Dawn - Non sono tenuta a dirlo. Nient'altro? (Fa l'atto di congedare gli ospiti)

Twinkle - (accennando alla fotografia di Gino Petrucci) Lei conosce Gino Petrucci? Pu dirci dove si trova in questo momento?

Dawn - (non risponde subito. Guarda Twinkle di traverso come se sospettasse un tranello) Io non conosco nessun Gino Petrucci.

Twinkle - E quella fotografia?

Dawn - La fotografia era in questa casa con i mobili e tutto il resto quando la comprai, parecchi anni fa.

Twinkle - Allora anche il quadro era in questa casa?

Dawn - Non sono tenuta a rispondere. Siete della polizia, voi?

Twinkle - (tremando per lo sforzo di dominarsi) No. Siamo semplicemente due vecchi amici del signor Petrucci, due vecchi amici che lo hanno perso di vista e che lo vorrebbero ritrovare... con l'aiuto e la gentilezza di chi pu metterci sulle sue tracce.

Dawn - Ha sbagliato strada, allora. Io non ho niente da dirvi. Buonasera. Da questa parte... (Si avvia verso il corridoio)

Twinkle - (senza muoversi) Ditemi almeno a chi apparteneva questa casa prima che voi la compraste.

Dawn - Se c' una legge che mi obbliga a rispondere, risponder. Risponder in tribunale. Altrimenti no.

Giovanni - (sorridendo prende sottobraccio Twinkle per condurla via) Nessuna legge. Soltanto un

senso di elementare umanità. Ogni volta che non trovo questo senso in qualcuno dei miei simili, sono, per lui stesso, non per me, estremamente addolorato. Buonasera.

UNA STRADA

Premoli e Twinkle camminano. Sullo sfondo i muri dei palazzi.
Fa freddo, notte.

Giovanni - Andiamo a bere qualcosa.

Twinkle - (molto abbattuta) Che si pu fare?

Giovanni - Forse meglio che tu ti rivolga al tuo avvocato. Quella donna era mezza ubriaca stasera. L'avvocato saprà trovare il modo di parlarle. Forse con un po' di denaro. Non mi pare che vivano nell'agiatezza.

Twinkle - (quasi piangendo per la rabbia e l'umiliazione) Non so, non so. Qualcosa mi dice che quella donna molto vicina a Gino. Certamente lo conosce. Su questo non c'è dubbio. Basta la fotografia. Era una fotografia che Gino portava sempre con sé. Se quella donna si comporta così perché vede in me una nemica.

Giovanni - Sta' buona. Penseremo con calma a quello che dobbiamo fare.

Twinkle - O forse tu credi davvero che quella donna abbia comprato la casa con il quadro e la fotografia, e ignori l'esistenza di Gino?

Giovanni - Può anche essere. (Si odono alle loro spalle passi precipitosi. I due si voltano. Magdalena che fa loro cenno di proseguire. I due girano dietro la cantonata. Magdalena ansimante li raggiunge. scarmigliata, atterrita, si

comprime il petto con le dita magre, gialle di nicotina, e riprende fiato prima di parlare. Infine sottovoce e guardando oltre la cantonata, come se temesse di essere inseguita)

Magdalena - Volete vedere Gino Petrucci?

Twinkle - (quasi gridando) Sì!

Magdalena - Ebbene... ebbene, allora venite domani, alle sei e mezzo del pomeriggio, nel pub all'angolo tra Charing Cross e Little Newportstreet. Non posso dire altro adesso. Per carità fatemi tornare a casa. Se se ne accorge, mi ammazza! A domani! Ci sar anch'io! A domani, voi, italiano! (Un sorriso rapido a Giovanni. Gli stringe la mano e scappa via)

UN PUB LONDINESE

Twinkle e Giovanni seduti di fronte. Il tavolo situato come gli altri, in una specie di separ, come gli scompartimenti di un treno. In P.P. la macchina si ferma sull'orologio da polso di Twinkle che segna le 18,35. Poi sale sul volto della donna.

Twinkle - Sono le sei e trentacinque. Aveva detto alle tre e mezzo.

Giovanni - Probabilmente non verr. meglio che ti prepari anche a questa eventualità. (La macchina passa ad esplorare il locale, dal punto di vista di Twinkle, che guarda sempre quelli che entrano, poi torna sul volto della donna)

Twinkle - (come se non sentisse. Una pausa. Poi i suoi occhi si illuminano) Eccola!

Magdalena - (arriva trafelata, si siede al tavolo, accende subito una sigaretta, e riprende il tono misterioso e

furtivo del giorno precedente) Dawn dormiva.
Sono scappata di nascosto. Quando si
sveglier e non mi trover, diventer una belva.
Chiss che scena mi far!

Twinkle - Ma Gino?

Magdalena - Come, Gino? (In P.P. il volto di Twinkle)

Twinkle - Sì, Gino Petrucci, dov'?

Magdalena - (come se se ne fosse dimenticata) Dov' Gino
Petrucci?

Twinkle - Io credevo che venisse con voi. (La macchina passa
alternativamente sul volto di Twinkle e di
Magdalena seguendo le fasi del colloquio tra
le due donne)

Magdalena - Con me? Oh, no! Impossibile! Guai a me e a lui,
poveretto, se si facesse vedere in giro con
me! Voi non conoscete quella donna di che
cosa capace!

Twinkle - Eppure mi avevate promesso che quest'oggi l'avreste
portato qui alle tre e mezzo!

Magdalena - (confusa) Mi dispiace. Non mi sono spiegata bene.
Io ho detto che forse avreste potuto vederlo.
Ecco tutto.

Twinkle - E lo vedremo? Verr?

Magdalena - Speriamo, speriamo che possa, poveretto.

Twinkle - Ma glielo avete detto di venire?

Magdalena - Si capisce che gliel'ho detto!

Twinkle - E lui che cosa ha detto?

Magdalena - Lui... lui veramente non ha detto nulla.

Twinkle - (sbalordita) Ma come possibile che non abbia detto nulla? (La macchina passa sul volto di Giovanni e c.s. segue le fasi del colloquio tra Giovanni e Magdalena)

Giovanni - Scusatemi, quando l'avete visto? Stamattina?

Magdalena - Ma io non l'ho visto. Gli ho... sì, sono riuscita a fargli avere un biglietto con l'appuntamento.

Giovanni - E che cosa avete scritto sul biglietto?

Magdalena - Poco, oh, poche cose... non avevo tempo. Ho dovuto scriverlo di nascosto.

Giovanni - Non gli avete scritto i nostri nomi? Non gli avete detto che due suoi vecchi amici volevano rivederlo?

Magdalena - Sì, ho accennato di sfuggita, come potevo... oh! se sapeste, stato terribile per me, riuscire a scrivere quel biglietto!... (Si avvicina un cameriere, serve un tè a Twinkle e a Giovanni. Magdalena chiede un doppio gin) A me un doppio gin. (Il cameriere si allontana)

Giovanni - Francamente, voi credete che Petrucci verr?

Magdalena - (umile) Ho paura di no. Non so se oggi lui potr.

Twinkle - (di nuovo il volto in P.P.) Ma domenica! Che cosa fa la domenica? Certamente non lavora. E dove lavora? Dove abita? Perch non ci date il suo indirizzo? Penseremo noi a trovarlo. (La macchina passa su Magdalena)

Magdalena - Come fate le cose facili, voi. (Con un sospiro) L'indirizzo? Se fosse tutto qui! Ma non lo so il

suo indirizzo. Dove lavora? Non so neanche che lavoro faccia. Forse non lavora affatto, in questo momento.

Giovanni - (cercando di venire al sodo) Quando l'avete visto l'ultima volta? (Il cameriere arriva col bicchiere di gin. Magdalena lo afferra e prima di rispondere beve un lungo sorso)

Magdalena - L'ultima volta? Mah, non lo so, pochi giorni fa.

Twinkle - Lo vedete spesso?

Magdalena - Molto spesso... quasi tutte le settimane, quasi tutti i giorni anzi! Ma lo vedo, così, di sfuggita, quando passa nel corridoio per andare di sopra, in camera di Dawn, o per andare di sotto in

cucina.

Giovanni - Ah, capisco! Perch il signor Petrucci viene a trovare miss Warwich? molto amico di miss Warwich insomma?

Magdalena - (protestando con vivacità) anche amico mio per questo!

Giovanni - Scusate, credevo che voi lo conosceste appena di vista. (La macchina inquadra il volto di Magdalena e continua a studiarne l'ambiguità)

Magdalena - Io? Di vista? Gino? Lo conosco molto meglio di miss Warwich. così simpatico! Ma così buono, così debole che un essere prepotente ne fa subito la sua vittima. Ecco com' Gino! Una volta ci vedevamo senza pericolo ogni giorno, si può dire ogni ora. Che periodo felice fu quello! Ma parlo di un tempo lontano purtroppo. Ora anche Gino cambiato. Quella

donna la causa di tutto. una bestia selvaggia
quella donna.

Giovanni - Parlate di miss Warwich? Credevo che foste amiche.

Magdalena - Chi? Io e lei? Amiche? Io sono sua amica, si, forse.
Ma lei mi odia! gelosa, prepotente,
sospettosa. Crede sempre che le voglia
portare via Gino. Ma non per amore, c' anche
l'interesse sotto. Perch Gino deve portare a
casa tutto quello che guadagna, se no, sapete
che cosa fa? Lo picchia. E sapete cosa fa
Dawn di quel denaro? Se lo beve! Se sapeste
quanto beve! Anche oggi ha cominciato alle
10 una bottiglia di gin, e alle 2 l'aveva finita.
Cosi si addormentata ed io sono corsa qui.
(La macchina inquadra il volto ostinato di
Twinkle)

Twinkle - Scusate mi sembra che ci sia una contraddizione in
quello che avete detto.

Magdalena - Una contraddizione? Pu darsi. Se sapeste che vita
faccio!

Twinkle - (ostinata) Avete detto: Gino deve portare a casa tutto
il denaro che guadagna. Ma allora abita da
voi. E prima avete detto che non sapete dove
abita.

Magdalena - (per prendere tempo beve ancora un sorso di gin.
Un po' sconcertata e subito riprendendosi)
Avete ragione. Ma ... che prima non volevo
dirlo. Non volevo dire tutta la verit.

Giovanni - Allora stamattina l'avete visto in casa.

Magdalena - (balbettando) Si, ma per carit non lo dite a Dawn.

Giovanni - E gli avete parlato?

Magdalena - No, non ho potuto... mi sono chiusa nel bagno, ho scritto il biglietto, l'ho tenuto pronto in attesa del momento opportuno. Quando Gino stava andando via, gli ho dato la mano e gli ho passato il biglietto senza che Dawn se ne accorgesse.

Giovanni - uscito prima o dopo colazione?

Magdalena - Dopo. Se avessi un po' di soldi, troverei bene il modo di parlargli da solo a solo, e dirgli tutto di voi due.

Twinkle - Quale modo?

Magdalena - Darei a Gino i soldi perch li consegnasse a Dawn, come se li avesse guadagnati lui. Dawn quando vede i soldi si calma subito, mi manda a comprare una bottiglia di gin e cosi passa la giornata. Allora non sarebbe difficile per Gino svignarsela e venire all'appuntamento. (Twinkle apre la borsetta e comincia a frugarvi dentro. Magdalena alla vista della borsetta rimane in avida attesa, incapace di controllarsi. Attraverso il fumo della sigaretta che le pende dalle labbra, fissa ansiosa il portafogli e sbatte gli occhi come se i biglietti lampeggiassero)

Twinkle - Quanto credete che basti per ora? (Estrae i biglietti dal portafogli) Mi rincresce. Ho con me soltanto nove sterline. Credete che basteranno?

Magdalena - (non in grado di rispondere. Acchiappa il denaro pi in fretta che pu e lo fa sparire in un attimo. Riprendendosi a fatica) Prover, prover. Sono sicura che adesso riuscir a farlo venire. Bisogna che stia attenta, che non si accorga

di nulla... una donna terribile, credetemi. Per esempio, senza dirmi niente ha mandato il quadro all'esposizione, e se lo avesse venduto si sarebbe tenuta i soldi.

Twinkle - Come? Neanche Gino si accorto che il quadro non c'era pi?

Magdalena - (beve ancora) Oh, lui... non si accorge mai di niente!

Twinkle - E così a lui Dawn non avrebbe dato neppure un soldo?

Magdalena - Chi? Dawn? A lui? Mi fate ridere! (Adesso la macchina studia il volto di Twinkle che passa dall'indignazione all'ansia e poi, quando Magdalena parla di Gino, diventa quasi sognante...)

Twinkle - Ma allora quella donna ... una criminale!

Giovanni - Criminale non so cara. Direi semplicemente che non ci si pu fidare di lei.

Twinkle - (fissando ansiosa Magdalena) E Gino? Gino come sopporta tutto questo? Come lo sopporta?

Magdalena - Oh! Voi conoscete Gino... dovete conoscerlo bene se vi interessate tanto a lui.

Twinkle - Eravamo abbastanza amici. Ma molti anni fa.

Magdalena - Ebbene, state pur sicura che non cambiato. Sempre lo stesso buon ragazzo. Canta, lui. Qualunque cosa accada incapace di essere triste. Canta, canta, sempre.

Twinkle - (con un sospiro) vero! Sono contenta che non sia cambiato. Ditemi, ditemi, che cosa canta? (Continua ad ascoltare Magdalena con una

specie di rapimento)

Magdalena - Oh, canti italiani, io non so ripetervi... Santa Lucia,
O' sole mio, Surriento, Gelida manina...
Canta sempre... Molte volte abbiamo avuto
lagnanze dai vicini. Una volta abbiamo
dovuto pagare una multa.

Twinkle - (con lieve sorriso) Vedo che non cambiato!

Magdalena - (si alza, beve l'ultimo sorso di gin) Adesso debbo
andare, altrimenti quella sarebbe capace...
fidatevi di me. Ci vediamo domani qui, alla
stessa ora. (Magdalena si allontana. Twinkle
e Giovanni la seguono con lo sguardo)

Giovanni - (dopo una pausa, con dolcezza) Twinkle...

Twinkle - Sì.

Giovanni - Twinkle, non voglio addolorarti, ma ormai chiaro, mi
pare.

Twinkle - Cosa?

Giovanni - Non hai capito allora? Gino vive con quelle due
donne, con ogni probabilità intimo di tutte e
due... Magdalena sa di Dawn e Dawn forse
non sa di Magdalena, questo ho capito, e
poi...

Twinkle - E poi hai capito che non vogliono farmelo incontrare.

Giovanni - Dawn ha negato di conoscerlo, Magdalena ha avuto
l'idea di sfruttare la situazione per spillarti
del denaro, e non escluso che quelle due
stiano d'accordo.

Twinkle - Forse le cose stanno così come dici... ma a me
Magdalena parsa sincera...

Giovanni - Non volevo dirtelo. Ieri sera quando ti ho lasciato ho fatto un tratto a piedi. Piovigginava, alla mia et non avrei dovuto, ma avevo bisogno di essere solo, senza Gino Petrucci. (Twinkle accarezza lievemente, attraverso il tavolo, la mano di Giovanni, come per chiedergli scusa) All'angolo di Abermarle Street, dopo Piccadilly, tra le prostitute che si riparavano dalla pioggia negli ingressi dei palazzi, l'ho vista.

Twinkle - Magdalena?!

Giovanni - Il suo volto era orribile, le labbra cariche di rossetto, una grossa collana al collo per nascondere le grinze, e occhiali cerchiati di celluloidi per confondere ogni cosa...

Twinkle - (inaspettatamente) Oh Giovanni, dobbiamo salvare Gino. Gino ha bisogno del nostro aiuto.

Giovanni - (un po' interdetto) Se in venti anni, con la guerra e tutto, Gino non ha mai dato segno di vita... vuol dire che si trova benissimo come e con chi , infatti canta dalla mattina alla sera il Trovatore.

Twinkle - (senza sentirlo) Capisci, l'ho ritrovato! vivo! a Londra, sotto questo cielo, respira la stessa aria. Tocca a me riportarlo alla vera vita dal fondo della sua abiezione!

Giovanni - (la guarda un po' stupito un po' intenerito) L'idea di una missione salvatrice sempre stata per te una sola cosa con l'amore, non vero mia cara Twinkle? Proprio per questo forse, non mi hai mai accettato. Io, purtroppo, non ho mai avuto bisogno che qualcuno mi salvasse! E neppure Gino Petrucci, te lo devo ripetere:

vent'anni sono lunghi. Se una sola volta avesse voluto essere salvato, si sarebbe fatto vivo. In venti anni questo non mai accaduto!

Twinkle - Oh, caro, tu non sai, tu non puoi capire, tu non lo conosci. Io so che Gino infelice.

Giovanni - Tanto infelice che crede di essere felice.

Twinkle - Tanto infelice che non ha nessuna volontà, nessuna speranza. necessario che io lo veda, che gli parli. Promettimi che non mi abbandonerai in questi giorni, che mi aiuterai finché non sarai riuscita!

Giovanni - (di nuovo la guarda intenerito, le prende la mano)
Prometto... anzi ti dirò di più, ho già un mio piano.

Twinkle - Quanto sei caro!

Giovanni - Domani, mentre tu verrai qui, in questo bar, all'appuntamento con Magdalena, io andrò a fare una sorpresa a miss Warwick. probabile che Gino Petrucci passi lì le sue giornate. E anche se non lo troverò parlerò con miss Warwick, così potremo confrontare, dopo, quello che mi dirà lei con quello che ti dirà Magdalena, e stringere più da vicino quella che ^ sembra la inafferrabile esistenza di questo Petrucci...

CAMERA DI MISS WARWICH

Già descritta. Questa volta, in più, c'è in un angolo, coperto da un drappo un cavalletto da pittore. Stacco sulla fotografia di Gino Petrucci vestito da cacciatore, che già aveva colpito Twinkle quando era stata a casa di miss Warwick. Ci troviamo infatti nella stessa stanza. Dalla fotografia di Gino Petrucci, appesa al muro, la macchina si sposta in basso verso il divano dove sono seduti Dawn e

Giovanni. Dawn ha un abito di seta, molto scollato, che mette in evidenza un gran petto possente.

Giovanni - Dunque lei nega di conoscere questo Gino Petrucci.

Dawn - (seccata) L'ho gi detto, mi pare. Ma non perdiamo tempo. Se lei interessato all'acquisto del quadro io sono pronta a trattare.

Giovanni - Benissimo: ditemi allora il prezzo. Non escludo la possibilit di acquistarlo.

Dawn - (accende una sigaretta e pensa stringendo le palpebre. Poi fissa Giovanni con gli occhi verdi e un po' sporgenti) Non sono pratica di quadri. Preferisco che facciate voi una offerta.

Giovanni - (senza esitare) Il quadro mi piace. Offro cento sterline. (Dawn riabbassa gli occhi e sta ferma, zitta, per non tradire la sua gioia) Cento sterline che naturalmente sono pronto a consegnare al signor Gino Petrucci in persona!

Dawn - (ha un moto di rabbia, e scatta, fissando con odio Giovanni) Mi fate ridere! Se il signor Gino Petrucci non esiste!

Giovanni - In questo caso ho deciso di rinunciare all'acquisto. Il quadro mi piace: ma, detto fra noi, offro questa cifra cosi alta, soltanto per aiutare il signor Gino Petrucci, che ho motivo di supporre che non si trovi in buone condizioni.

Dawn - E se il signor Petrucci non esiste non siete disposto a comperare il quadro per nessuna cifra, anche inferiore?

Giovanni - No.

Dawn - Neanche molto inferiore?

Giovanni - Neanche. (Con un sospiro faticoso Dawn si alza. La sua grande mole, a Giovanni che rimane seduto pare raggiungere il soffitto. Dawn comincia a camminare nervosamente nello stretto spazio tra i due som.rn.ier. Il suo corpaccione passa e ripassa davanti a Giovanni. Attraverso il vestito di seta spicca l'armatura del busto che stringe le natiche enormi)

Dawn - Perch facciamo questa commedia? Basta. Parliamoci francamente. Voi avete visto la mia amica Magdalena, non vero?

Giovanni - (leggera esitazione) L'ho incontrata, per puro caso, a Piccadilly, due sere fa.

Dawn - (pare stupita, offesa) A Piccadilly? Figuratevi che a me disse che andava da suo fratello! E che cosa vi ha raccontato quell'ipocrita, quell'intrigante, quella serpe?

Giovanni - Nient'altro che questo: il signor Petrucci un amico di casa.

Dawn - E perch io ve lo avrei nascosto? Perch? Ve lo ha detto quel serpente?

Giovanni - quello che vorrei sapere.

Dawn - Ve lo dir io perch ho negato di conoscere Gino, ve lo dir io! Per rispettare la sua volont, ecco perch.

Giovanni - Non capisco: quale volont?

Dawn - La sua. Gino malato, molto malato, e non vuole vedere nessuno. Se voi e la signorina con la quale siete venuto, siete sinceri amici di Gino,

comprate il quadro e non chiedete altro.

Giovanni - E dove sta Gino? All'ospedale? Anche senza vederlo, potrei essergli utile.

Dawn - Non v'incaricate di nulla. Io sola, io sola capite, posso fare qualcosa per lui. Dovete credermi. Io non sono un'inglese, come Magdalena. Io non sono un'ipocrita, io non so fingere come lei che ho accolto nella mia casa senza sapere che era un serpente velenoso! Me la facevano sotto gli occhi, capite? Lei e Gino quel vigliacco, traditore, con il suo sorriso, anche lui me la faceva! Sono irlandese, io! Una persona di cuore, come voi. Seguite la vostra ispirazione e comprate il quadro. Così gli farete del bene e il povero Gino vi benedirà. (Così dicendo si accascia sopra a una poltrona, tira fuori dal seno un fazzolettino e comincia a piangere. Mentre lei piange Giovanni le guarda le mani che sono piccole, nervose, con dita magre e affusolate, e la macchina le mette in evidenza in P.P.)

Giovanni - (non appena Dawn si calmata) Mi dispiace di avervi involontariamente turbata. Faccio ogni sforzo per capirvi. E vorrei poter fare quello che dite.

Dawn - Oh, sì, fatelo, per l'amore di Gino! Non lo vedete? Siamo due vecchie ormai, non possiamo più lavorare neanche noi e non possiamo più aiutarlo come lo abbiamo sempre aiutato fino a qualche anno fa.

Giovanni - Non chiederei di meglio, ma prima voi negate l'esistenza di Gino, poi insistete per non farmelo incontrare, dovete ammettere che

tutto questo strano, assurdo. In pi io non vi conosco, non voglio offendervi, ma perch dovrei lasciarvi cento sterline?

Dawn - Non me le date mica per nulla, mi pare. Avete il quadro.

Giovanni - Vi ho gi detto che il quadro mi interessa fino a un certo punto. Chi mi garantisce che le cento sterline andrebbero, scusate se oso parlarvi cosi, proprio nelle mani di Gino Petrucci?

Dawn - Ho capito, cosi: voi non mi credete! Credete a quello che vi ha raccontato Magdalena. Ditemi almeno che cosa vi ha raccontato. Scommetto che era ubriaca. E se voi le date dei soldi per Gino, quella gira l'angolo e si beve fino all'ultimo centesimo.

Giovanni - Perci preferirei consegnare i denari direttamente a Gino Petrucci. Ditemi dov' ricoverato. Consegnar il denaro al Direttore dell'Ospedale.

Dawn - Non in un ospedale. Vi ho detto forse che in un ospedale?

Giovanni - Ma allora dov'?

Dawn - Viene qui ogni giorno, viene sempre qui. Guardate, guardate se non ci credete! (Si alza, va nell'angolo dov' il cavalletto, toglie il drappo, e sollevando una nuvola di polvere scopre l'abbozzo di un quadro. La macchina lo inquadra: un altro abbozzo del quadro della finestra, la stessa pennellata, esitante, che ricorda vagamente lo stile di Pizzarro)

Giovanni - (avvicinandosi) Pare che questo soggetto abbia ossessionato Petrucci, lo stesso soggetto del

quadro all'esposizione. (Seguiamo lo sguardo di Giovanni che osserva i tubetti di colore deposti sulla mensola del cavalletto. Ne prende uno in mano, cerca di premerlo ma la pasta si indurita nel tubetto, secca) Questi colori sono vecchi, non sono stati usati da anni. (Dawn, senza rispondere, volta il quadro dall'altra faccia: uno studio, anche questo incompiuto, di due mani di donna che poggiano sull'angolo di un tavolo presso una bottiglia di whisky, un bicchiere, un portacenere e delle carte disposte per un solitario. Una delle due mani, tra l'indice e il medio, regge una sigaretta. Le mani bianche sullo sfondo scuro ricordano vagamente la pittura di Courbert o di un Monticelli... Poi la macchina inquadra le mani di Dawn, una regge tra l'indice e il medio una sigaretta, come nel quadro...) Le vostre mani, naturalmente?

Dawn - Sì, come l'avete capito?

Giovanni - Avete delle mani bellissime. Ho anche capito per che questa roba vecchia.

Dawn - Ve l'ho detto che malato, che non lavora più. Eppure viene a trovarmi ogni giorno. Non può farne a meno, mi adora. Mi adorava anche allora: ma non mi era fedele. Fingeva! Sapeste come sapeva fingere bene! Ora che malato non vede che me. Magdalena non esiste più per lui. Io sono la sua regina. (Come colpita da una idea) Ah! Aspettate un momento. (Esce, mentre Giovanni si alza per dare un altro sguardo alla fotografia di Gino Petrucci appesa al muro. La fotografia riappare in P.P. Poi Dawn torna. Ha in mano un vecchio

cappello e una giacca sdrucita) Guardate! un cappello italiano, guardate la marca. (E porge il cappello a Giovanni, che lo osserva) Che cosa vi dicevo? E guardate questa! la sua giacca di lavoro! Credete adesso? Credete?

Giovanni - Non si tratta soltanto di me. C'è anche la mia amica che è interessata ad avere notizie di Gino Petrucci. Che cosa posso raccontarle?

Dawn - A chi? Alla vostra amica? Oh, la conosco quella. Gino ne parlava nei primi tempi. un'intellettuale noiosa che l'ha sempre seccato. Che cosa vuole ancora da lui? Gino non ha nessuna intenzione di vederla, glielo potete anche dire a quella vecchia strega. Caso mai Gino farebbe un'eccezione per voi, soprattutto se comprate il quadro. Ha tanto bisogno di denaro per il dottore, le medicine... se volete darmi un anticipo. Telefonatemi domani, nelle prime ore del pomeriggio; vi dirò che cosa ha detto Gino. E vedrete che riusciremo a combinare un appuntamento, ma solo con voi, voi solo, non lei. (Giovanni mette la mano in tasca e dal portafogli tira fuori un biglietto da cinque sterline) Proprio non potete dare di più? Ho una idea. Datemi altre cinque sterline e portatevi via questo schizzo... (Accenna al quadro sul cavalletto. Giovanni rimane un attimo indeciso, prende un altro biglietto da cinque sterline e lo dà alla donna. Poi si avvicina al cavalletto prende lo schizzo)

Giovanni - Telefonerò domani. Voi intanto persuadete Petrucci a vedermi... (E dà un altro sguardo all'abbozzo delle mani che riappare in P.P. Adesso si vedono in P.P. le mani di Twinkle, che lentamente aprono una borsa, ne estraggono

il portafogli e dal portafogli tirano fuori un biglietto. Mentre le mani svolgono queste operazioni, la voce di Giovanni che narra, commenta) Le mani di Twinkle erano tutto l'opposto. Erano mani larghe, franche, quasi rozze. E contrastavano con la sua figura snella, col suo viso aristocratico, - (la macchina si sposta sul viso di Twinkle) precisamente come le mani di Dawn, sottili e raffinate contrastavano con quella corporatura di gigantessa. (Ora si vede nelle mani di Twinkle un biglietto scritto a lapis in inglese dove si legge: "11 O'CLOCK. I AM GOING OUT. I DON'T WANT TO AWAKE YOU. THE MILK IS IN THE KITCHEN. THE DOG HAS HAD HIS SOUP. SLEEP WELL, BOTH OF YOU. CIAO. G.")

Twinkle - (fuori campo) la sua calligrafia, non ho dubbi! (Adesso il biglietto passa dalle mani di Twinkle a quelle di Giovanni)

Giovanni - (legge traducendo) "Ore 11. Esco. Non vi voglio svegliare. Il latte in cucina. Ho dato la pappa al cane. Sogni d'oro a tutt'e due. Ciao. Gino. (La macchina arretra, e li vediamo nello studio-biblioteca della casa di Twinkle)

STUDIO IN CASA DI TWINKLE

Le pareti sono rivestite di boiserie, libri, ninnoli, fiori e profonde poltrone di cuoio. Su una di queste poltrone seduto Giovanni che vediamo nell'atto di leggere il biglietto. Davanti a lui, seduta sopra una minuscola sedia di paglia, c'è Twinkle.

Giovanni - indirizzato a te?

Twinkle - No, no. Lo ha lasciato stamattina prima di uscire. Me lo ha dato Magdalena, per provarmi che non mentiva.

Giovanni - Le hai dato dell'altro denaro?

Twinkle - Sì.

Giovanni - Me l'immaginavo. Quelle due donne mentono.
Cercano solo di spillarci quattrini.

Twinkle - Ma questo biglietto dimostra che Dawn non mentiva
quando ti ha detto che Gino non era in
ospedale.

Giovanni - Questo probabile, ma mentono su tanti altri punti.
Non so proprio che pensare.

Twinkle - L'essenziale che, veri o falsi, dai loro racconti risulta
che Gino non stato avvertito della nostra
presenza. Hai capito? Gino non sa che lo
cerchiamo! Finch non siamo certi che lui sa,
non possiamo rinunciare. (Adesso lo sguardo
di Giovanni malinconicamente si sposta verso
la finestra incorniciata da tende di cretonne.
Dalla strada sale un lontano rumore di
automobili. C' una breve pausa. Twinkle
coglie forse la malinconia dello sguardo di
Giovanni e lentamente viene ad accoccolarsi
ai suoi piedi, si aggiusta le sottane intorno
alle gambe e rechina il capo, dolcemente sulle
ginocchia dell'amico. In P.P. mormora)
Povero caro. Come ti devo avere annoiato
con questa storia! Mi perdoni? (Si vede la
mano di Giovanni che leggermente si
appoggia sulla tempia di Twinkle e poi le
carezza i capelli) In fondo non ti ho mai
raccontato nulla. E tu non mi hai mai chiesto
nulla. Sei stato così buono. Ora sento che
devo dirti quello che non ti ho mai detto.

Giovanni - Neanche ora ti chiedo nulla, Twinkle, la sola cosa
che veramente vorrei, anche adesso, come

allora, come sempre, che tu mi dicessi, tu non me la puoi dire. Dunque...

Twinkle - (con voce tremante, disperata) Lo so, ma sono io che ho bisogno di parlare... dopo la morte di mio marito, che tu sai quanto ho amato, c'è stato nella mia vita solamente un altro uomo: Gino. Quando scomparve... era il mio amico da più di due anni...

Giovanni - Due anni! Ma allora mi avevi proprio nascosto la cosa! Mi avevi... tradito.

Twinkle - Sì, caro... ti avevo tradito, come tu dici. Non avevo il coraggio di parlare, per tante ragioni. Prima di tutto non volevo addolorarti.

Giovanni - E così hai rimandato ad oggi.

Twinkle - Oggi diverso.

Giovanni - Diverso? Ormai potevi tacere.

Twinkle - (si alza in piedi piangendo e lo abbraccia) Oh! caro, no, non essere cattivo.

Giovanni - Uno cattivo quando le cose sono cattive con lui. (Con un tono più dolce) Ma hai fatto bene a tacermi, allora, ogni cosa. In fondo ho continuato a vivere per tanti anni nell'illusione consolante che tu, se non eri mia, non eri nemmeno di nessun altro. Hai fatto bene e ti ringrazio.

Twinkle - Non fu solo per quello. Voglio essere sincera fino in fondo. Sapevo che Gino non ti sarebbe piaciuto, che ti saresti opposto con tutte le tue forze al nostro matrimonio...

Giovanni - (con apparente sarcasmo) Ah, perché? Volevate sposarvi?

Twinkle - Volevo, io. Lui diceva di si, di no, di si; ma in fondo non voleva. E quando proprio avrebbe dovuto decidersi... stato allora che scomparso.

Giovanni - E perch non voleva?

Twinkle - Lui non lavorava, non guadagnava. Io ero ricca. Non voleva essere mantenuto da me.

Giovanni - Poteva lavorare.

Twinkle - Non voleva lavorare. Ma a furia di insistere riuscii a convincerlo. Volevo che fossi tu ad aiutarlo, a trovargli un lavoro. A chi mi potevo rivolgere se non a te? Temevo che se ti avessi detto tutto di me e di Gino, tu non avresti pi fatto nulla per lui.

Giovanni - (si alza sdegnato, per un momento. Poi torna a sedersi, abbraccia Twinkle, e dolcemente) Mi conosci molto male, Twinkle.

Twinkle - Scusami.

Giovanni - Non devi scusarti. Anzi: mi credevi pi buono, pi semplice di quello che sono.

Twinkle - Se ti pu consolare... io e Gino non andavamo poi tanto d'accordo. Abbiamo avuto giorni di felicit assoluta, fuori del mondo e dalla vita... ma poi litigavamo sempre.

Giovanni - Perch?

Twinkle - Aveva, non una, ma due, tre, quattro donne, in ogni citt dove andavamo... ognuna era un caso patetico, disperato... Gino non poteva avvicinare una donna senza sconvolgerne la vita, senza sentirsi responsabile di quella vita...

Giovanni - Vuoi dire irresponsabile.

Twinkle - No, no. Bisogna capirlo com', a me diceva tutto.

Giovanni - Come gli volevi bene!

Twinkle - Come gliene voglio, vuoi dire. Allora lo odiavo, per questo. La gelosia mi accecava. Se Gino fuggito, se se n' andato per sempre da me, se per vent'anni ha condotto una vita miserabile, mantenuto da due prostitute, se un rottame la colpa mia, esclusivamente mia. Perch non avr pace finch non lo avr ritrovato.

Giovanni - Adesso accusi te stessa!

Twinkle - Ero tanto gelosa. La gelosia mi rendeva sciocca. Preferivo la felicit delle briciole e rischiavo cosi di perdere l'intero banchetto. Perch noi eravamo fatti l'uno per l'altra, questo l'ho sempre saputo.

Giovanni - (afferrandole una mano) Twinkle, Twinkle, sei proprio onesta con te stessa dicendo e pensando che egli ti amava?

Twinkle - Si. Perch quando era con me era felice. Non ho nessun dubbio.

Giovanni - Ma allora perch fuggito da una finestra in un modo cosi... insolito?

Twinkle - Tu dovevi arrivare da un momento all'altro. Lui forse sapeva bene come tu lo giudicavi, sapeva che gli avresti offerto un lavoro... pens semplicemente di evitare l'incontro, restare nascosto qualche giorno e niente pi...

Giovanni - E poi? Sono passati vent'anni, Twinkle.

Twinkle - Poi... deve essere successo qualche cosa. Qualche cosa che ancora non so.

Giovanni - Che cosa, Twinkle? Che cosa?

Twinkle - Sar la prima domanda che gli far, appena lo vedo.
(Giovanni la guarda stupito, come uno che rinuncia a capire. Una pausa. Poi Giovanni si alza, pensieroso per andarsene. Si avvicina alla finestra dello studio. Fuori, si vede, attraverso i vetri, la pioggia che cade nel buio notturno)

Giovanni - E tardi, devo andare. (Si volta e vede Twinkle nello stesso atteggiamento, immobile, e per consolarla le dice) Fra qualche giorno, vedrai, Gino sar qui, al mio posto e cucinerai per lui.

Twinkle - Per tutti e due!

Giovanni - Io partir quando lo avrai ritrovato.

Twinkle - Oh, no! (Si alza, gli si butta addosso, e stringendosi a lui scoppia in lacrime. Piangendo) Ti prego, ti prego, non andar via, non lasciarmi sola stasera. (Gli afferra le mani) Sono due notti che non dormo, da quando so che Gino vivo. Resta qui, sono cosi agitata, non so pi quello che mi pu accadere.

Giovanni - (mette un braccio sulle spalle di Twinkle, le accarezza i capelli) Sta' calma, sta' calma, rester. (Si vedono i due di spalle contro il vetro della finestra. Fuori piove sempre. Il vetro tutto rigato di pioggia)

STANZA DEGLI OSPITI

Si vede il vetro della finestra rigato di pioggia, poi la macchina si sposta e si

scopre al centro di una specie di alcova il letto. Alle spalle, sulla destra un uscio comunica con il bagno; di lato, un altro uscio con la stanza di Twinkle. Giovanni in piedi, solo, di spalle, davanti al vetro a guardare la pioggia. Poi si volta. Con un gesto stanco si toglie la giacca e l'appoggia sulla spalliera di una sedia. Poi si toglie la cravatta, e, guardandosi intorno, il suo occhio cade sopra un album di fotografie che posato sopra un com. Distrattamente comincia a sfogliarlo. La macchina adesso inquadra in P.P. ad una ad una, le fotografe dell'album, con sotto, scritte in inchiostro bianco, le date, i luoghi, le occasioni. Sono fotografie di venti anni prima, l'epoca dell'amore tra Twinkle e Gino. E infatti si vedono loro due in diversi atteggiamenti sullo sfondo di città italiane. Twinkle appare giovanissima, vestita alla moda degli anni venti; in ogni fotografia la si vede in adorazione di Petrucci, che il tipo di italiano già descritto. Sotto una fotografia fatta a Pisa scritto: PISA, 23 MAGGIO 1926. Nella foto si vede Twinkle e Gino, e vicino a loro una bella ragazza italiana che li guarda sorridente. Altre foto scorrono rapidamente, sempre di Twinkle e Gino: a Milano, a Firenze, a Venezia, adesso sempre in P.P. l'album si chiude. Rapida dissolvenza su Giovanni nel letto addormentato, la stanza immersa nel buio. Tutte le immagini prima viste chiaramente nell'album, adesso scorrono ossessive e confuse come sono sognate da Giovanni. Di nuovo la macchina inquadra il vetro della finestra che si vede, come prima, rigato di pioggia. Poi uno stacco sullo stesso vetro, rischiarato dalle prime incerte luci dell'alba. Si sente il rumore di una porta che viene dischiusa. La macchina inquadra adesso la porta che si apre e Twinkle che entra silenziosamente e si ferma ai piedi del letto dove dorme Giovanni. completamente vestita, col paletot, la borsa, il cappellino con la veletta: i suoi occhi scintillano con una espressione quasi folle. Ha in mano un thermos. Adesso vediamo Giovanni che si desta di soprassalto, e appoggiandosi a un gomito, la guarda.

Giovanni - (spaventato) Che c'è Twinkle?

Twinkle - Scusami, se ti ho svegliato. Sono venuta per lasciarti sul comodino un biglietto e il thermos col caffè caldo. Devo uscire.

Giovanni - Dove vai? Sei matta? A quest'ora? Che ora ?

Twinkle - Saranno le sei.

Giovanni - Vuoi dirmi dove vai?

Twinkle - Vado l. Non ho potuto chiudere occhio tutta la notte.
Sono sicura che a quest'ora lo trovo.

Giovanni - Ma non puoi uscire a quest'ora!

Twinkle - Ho capito che l'unica cosa logica da fare. Andar l
quando non si aspettano la mia visita e
sorprendere Gino. Il cuore mi dice che Gino
in questo momento l.

Giovanni - Aspettami, ti accompagno. Una strada di Londra,
deserta, all'alba. P.P. dello sportello di un
taxi che si apre. Ne scendono Twinkle e
Giovanni, Giovanni paga l'autista. Poi
Twinkle e Giovanni visti di spalle, che
procedono per la strada dove abita miss
Warwich. Stacco su tre donne, davanti alla
porta di una villetta, che chiacchierano, ma
non si sentono le loro parole. Sono
evidentemente donne che fanno le pulizie a
ore negli uffici e nelle case. Si capisce da
come sono vestite, dalle scope e i secchi che
hanno in mano. Una di queste si volta verso
la strada e domanda:

Prima donna - Cercate qualcuno? (Adesso vediamo Twinkle e
Giovanni che si avvicinano al gruppo)

Twinkle - Si.

Prima donna - Chi cercate?

Giovanni - Scusate, in questa casa, al numero 3, abita miss
Warwich, non vero?

Prima donna - Si.

Giovanni - E nessun altro?

Prima donna - Si, c' anche una sua amica.

Giovanni - Miss Magdalena Clarens?

Prima donna - Non so come si chiami, ma ci sta anche una sua amica. (Adesso interviene un'altra donna; grassa, con naso rosso)

Seconda donna - Ma si, ma si, quella che dice lui.

Giovanni - E non ci sta anche un signore?

Prima donna - Un signore?

Giovanni - Si, un uomo.

Seconda donna - No, un uomo no.

Twinkle - Forse non ci abita, ma viene spesso qui. Non lo conoscete?

Prima donna - Cosa vuole, mia cara signora, ne vengono tanti di uomini, qui, a tutte le ore, un po' difficile conoscerli, tutti.

Giovanni - Ma questo che cerchiamo diverso dagli altri. un italiano. (Le tre donne tacciono e si guardano l'un l'altra, poi la prima donna domanda)

Prima donna - Avete detto un italiano?

Giovanni - Si, perch?

Prima donna - Un uomo magro, bruno?

Twinkle - (trepidante) Si.

Prima donna - Con i baffi e una piccola barba a punta?

Terza donna - Un pittore?

Seconda donna - Il signor Gino, insomma?

Twinkle - (impaziente) Si, si, lui. Il signor Gino Petrucci. Lo

conoscete dunque! Dov'?

Prima donna - (un po' titubante) Eh, mia cara signora, dov'...
Non pi qui. Se n' andato.

Twinkle - Dove?

Prima donna - Siete sua parente?

Twinkle - Non io. Questo signore italiano, suo parente. Sapreste
dirci dov' andato?

Terza donna - (intervenendo) morto.

Twinkle - (impietrita) Morto.

Prima donna - Morto da pi di due anni. (Twinkle barcolla,
Giovanni la sorregge) Mi rincresce, cara
signora. Avete detto che era parente suo.

Giovanni - La signora era molto affezionata a quell'italiano.
Siete proprio sicura che sia morto?

Seconda donna - Eh, ero qui quando l'hanno portato via.

Terza donna - Anch'io c'ero.

Prima donna - Anch'io.

Seconda donna - stato molto malato per due o tre mesi. Un
brav'uomo, il signor Gino, simpatico, allegro,
cantava sempre, finch stava bene. Lo si
sentiva dalla strada.

Twinkle - (con voce spenta) Grazie. (Appoggiandosi al braccio di
Giovanni) Andiamo, ora.

STUDIO IN CASA DI TWINKLE

Abbozzo del quadro della finestra in P. P. quindi la macchina inquadra Twinkle
che malinconicamente lo guarda.

Voce di Giovanni - (che narra) vero che per vent'anni Twinkle non aveva mai cessato di sperare; ma, intanto, s'era abituata anche alla rassegnata alternativa che Gino potesse essere morto. Quando, nello spazio di una settimana, essa ebbe ritrovata la calma di questa rassegnazione, decidemmo di tornare da miss Warwick. Telefonai prima, per evitare altre scene e inutili tentativi di mistificazione: dissi che, ormai, sapevamo della morte di Petrucci, e venivamo con lo scopo di trattare l'acquisto del famoso quadro.

STANZA DI MISS WARWICH

Down e Magdalena, vestite quasi a lutto, siedono su un sof. Di fronte a loro sul divano Twinkle e Giovanni. Dawn e Magdalena si danno da fare intorno a un servizio da t, posato sul tavolino tra i due divani. Frattanto parlano, e la conversazione, che non si sente, viene riferita indirettamente dalla voce che narra.

Voce di Giovanni - (che narra) Dawn e Magdalena ci ricevettero meste e compunte, abbigliate per l'occasione, quasi a lutto. Si affrettano a spiegarci con molte parole perch ci avessero mentito, nascondendo la morte del loro amico. Lo avevano fatto, dissero, "per abitudine". Anni e anni, mentre Gino era vivo, si erano abituate a nascondere. E così, quando Twinkle e io eravamo apparsi e avevamo fatto il suo nome, la prima istintiva reazione di Magdalena era stata quella di negare. Poi, ammisero, l'estrema povert in cui erano ridotte le aveva spinte a sfruttare la situazione, e ingannarci. Ma in fondo non fu, spiegarono, un inganno così basso: perch

fingendo a noi che Gino fosse ancora in vita,
 se ne illudevano un poco esse stesse e si
 consolavano della loro solitudine.

Dawn - (con un sospiro) stato l'unico uomo che mi abbia
 veramente amata.

Magdalena - (con voce sommessa) Anche me.

Dawn - (si volge di scatto verso Magdalena) Tu taci. Non puoi
 dire questo.

Magdalena - Perch no?

Dawn - Perch lui non ti avrebbe mai guardata se tu fossi stata
 leale verso di me... se tu non lo avessi
 sedotto.

Magdalena - Non vero! Non te l'ho mai detto; ma se vuoi
 proprio saperlo te lo dico adesso, e chiedo
 scusa a questi signori. successo tutto in un
 colpo, quella volta che sei stata a Polperro
 per il weekend con Peter...

Dawn - Bugiarda! Gino era andato via prima di me, era partito
 la mattina, era andato a Manchester a
 passare due giorni da quel suo amico italiano
 il gelataio!

Magdalena - Aveva finto di partire. Il pomeriggio tornato, e con
 i denari che gli avevi dato per il viaggio
 siamo andati a Soho e abbiamo fatto un
 meraviglioso pranzo italiano. Aveva
 preparato tutto.

Dawn - Se vero quello che dici, segno che eri d'accordo. tornato
 indietro perch era sicuro di trovarti.

Magdalena - Cosa vuoi, io non sono stata mai bella come te, non
 avevo conoscenze che mi invitavano per il

week-end in Cornovaglia... (Twinkle si alza esasperata)

Giovanni - (per troncare il litigio si rivolge a Dawn) Scusate, s' fatto tardi, noi abbiamo fretta. Se avete altri disegni e abbozzi di Petrucci vorremmo acquistarli.

Dawn - Non c' molto. Aspettate, ora vi faccio vedere. (Si alza ed esce dalla stanza. Rientra subito dopo, portando pochi album polverosi, che posa sul tavolino) tutto quello che ho. (Giovanni e Twinkle cominciano a sfogliare gli album coi disegni di Petrucci. Ad un tratto tra gli album si scopre un piccolo quaderno. Giovanni lo prende e sta per aprirlo quando Dawn glielo strappa di mano) Questo no, non sono disegni, scritto, tutto scritto in italiano, non vi pu interessare.

Twinkle - No, anzi ci interessa moltissimo. Fatemi vedere. (Fa per afferrare il quaderno)

Dawn - (si stringe il quaderno al grosso petto) Prego. Tutto quanto apparteneva a Gino ora mio, e ne posso fare quello che voglio. Il nostro accordo riguardava soltanto pitture e disegni. Qui non ci sono che parole scritte.

Twinkle - (implorante) Fatemi almeno vedere.

Dawn - un diario che Gino, tre anni prima di morire, scrisse in italiano per una persona di sua conoscenza: il mio dovere quello di tenerlo e di consegnarlo soltanto a quella persona. Twinkle - Chi quella persona?

Dawn - Il nome qui sulla copertina: Twinkle. Per Twinkle, c' scritto.

Twinkle - (gridando) Ma sono io, Twinkle!

68

Giovanni - Glielo pu dare, signora, Twinkle proprio lei!

Dawn - Mi dispiace molto ma voi non siete la signorina Ruth Cummings?

Twinkle - Ruth Cummings il mio nome, ma tutti i miei amici mi chiamano Twinkle.

Dawn - (ha un lieve sorriso di trionfo e tenendo il quaderno sul seno tra le piccole e belle mani) Pu essere, ma io che prova ne ho?

Twinkle - (supplicando, avanza verso di lei con gli occhi piccoli, quasi chiusi dalla rabbia e pieni di lacrime) Guardatemi allora, guardate i miei occhi. Non vedete come scin-til-la-no? Ecco perch i miei amici mi hanno chiamata Twinkle: scintilla.

Dawn - (calma, padrona di s) Mi dispiace, ma non sono della vostra opinione. I miei occhi scintillano molto pi dei vostri. Guardateli: non vedete come scintillano? Ma anche quelli di Magdalena scintillano! (E indica a Twinkle Magdalena, che dal suo angolo ha seguito la scena ridendo e ora strizza il viso in minutissime rughe dietro il fumo della sigaretta) Anche quelli di Magdalena, per fare un altro esempio, scintillano pi dei vostri. (Una pausa)

Twinkle - (rimane un attimo offesa, interdetta, stupita. Poi si fa forza, afferra il pacco dei disegni, e di scatto, aspra, risponde) Grazie tante! Spero di non incontrarvi mai pi! (Così dicendo esce dalla stanza di colpo. Dawn e Giovanni rimangono

a guardarsi)

Giovanni - (sdegnato tira fuori il portafoglio e alcuni biglietti)
Eccovi il compenso pattuito.

Dawn - (sorridendo) Voi certo penserete che io sia molto venale?

Giovanni - Sì, perché?

Dawn - E che io abbia fatto una cattiva azione verso la memoria di Gino?... Eccovi il quaderno, vostro. Non glielo avrei mai consegnato se non vi avessi sentito chiamare la vostra amica col suo ingiustificato nomignolo.

Giovanni - (sorpreso) Ma allora perché non lo avete consegnato a lei stessa? L'avreste fatta così felice!

Dawn - (si stringe la vestaglia di seta alla cintura, e offrendo l'altra mano a Giovanni, con improvvisa civetteria, in un gesto di congedo) Chissà! Può darsi che la lettura di quanto scritto in quel quaderno non sia poi per lei così piacevole. (La macchina adesso inquadra in P. P. il quaderno passato nelle mani di Giovanni. Sul quaderno una veduta di Firenze disegnata a penna, con in primo piano il ponte di S. Trinit. Sotto l'arco del ponte; con un fregio, scritto a stampatello: per twinkle il suo gino. Londra, novembre 1939)

STUDIO IN CASA DI TWINKLE

Twinkle seduta sull'ampia poltrona di cuoio. Alla sua destra un tavolino con un lume. È assorta nella lettura del quaderno. Si vede che la lettura la turba profondamente, i suoi occhi sono pieni di lacrime, e spesso le lacrime le confondono la scrittura, che appare a tratti davanti al video come dietro un velo tremolante. Mentre lei legge si sente la voce del narratore che ora non più il

commendatore ma lo stesso Gino Petrucci.

Voce di Gino Petrucci - (che ripete le parole scritte nel quaderno) Quando tu, mia unica, mia adorata, mia per sempre Twinkle, quando tu leggerai queste righe non so dove io sar, come sar, se sar ancora in vita. Sono passati pi di dieci anni dall'ultimo giorno che ci siamo visti, e da quel giorno io temo che tu non abbia pi saputo nulla di me. Non ho fatto nulla per rivederti. Non la mia volont, il destino doveva farci incontrare. Ma il destino finora non l'ha voluto. Sono il fu Mattia Pascal. Non ho pi nome n stato civile. Lavoro per conto mio in casa, in questa casa, dove sono ospite di due signore. Sono ammalato. Se potessi parlarti, se potessi raccontarti per filo e per segno come ci accaduto, non ti arrabbieresti... Non l'ho fatto apposta, lo saprai. Non ho mai fatto niente apposta, in vita mia. Figurati una cosa cosi grossa come questa: scomparire! Ecco come avvenne. pi. Da quel momento rimasi sempre in quella casa...

LA STANZA DELLA VECCHIA CASA DI TWINKLE, CON LA FINESTRA SUI TETTI

Adesso si vede in P. P. una mano con una matita che abbozza su un foglietto lo schizzo della veduta della finestra. La macchina arretra e si vede la finestra vera, di spalle Petrucci che ha finito il disegno. Dietro di lui Twinkle - giovanissima - sta preparando dei toasts, perch tra poco verr Giovanni Premoli a prendere il t. Petrucci la guarda un attimo, poi salta dal davanzale della finestra, sul tetto sottostante.

Voce di Petrucci - Saltai dalla finestra del tuo appartamento su quel tetto basso, soltanto per impazienza. Mi dava fastidio vederti preparare con tanta cura e cosi poca abilit quei toasts imburrati

per il commendatore che doveva venire a prendere il t, per il negriero che mi avrebbe dato lavoro e mi avrebbe messo la testa a posto. (Dal riquadro della finestra si vede Petrucci passeggiare tra tegole e comignoli. Si allontana un po', poi ritorna indietro, come indeciso, e sempre restando sul tetto, guarda nella stanza dove Twinkle sempre intenta nel suo lavoro: imburra i toasts, come descritto dalla voce narrante di Petrucci) Mi allontanai per fare una pas-seggiatina poi tornai indietro, una due volte, per vedere se avevi finito. Ogni volta speravo di vederti senza toasts in una mano e senza il coltellino nell'altra. Ma eri lentissima, impacciata, meticolosa. Ti cascava un toast, pestavi il piede: damn dicevi e prendevi, e prendevi il toast che era caduto con un tovagliolino di carta e lo mettevi da parte, non sul piatto dove c'erano gli altri preparati, ma su uno scaffale, e lo nascondevi dietro un libro. (Paesaggio di tetti e comignoli. Adesso si vede di nuovo Petrucci allontanarsi tra tetti e comignoli...) Ogni volta, andando in su e in gi, facevo una passeggiatina pi lunga, ogni volta pi lunghetta. Lo spettacolo che a ogni passo si apriva innanzi a me m'incuriosiva come quello di una giungla vergine o di un labirinto magico. Ah! Tu ricordi la tua finestra, quindi potrai immaginarti benissimo ci che vedevo. (Petrucci ora seduto, e contempla affascinato, tetti e comignoli. Sta cosi per un attimo immobile, poi stira le braccia felice e si sdraia sul dorso guardando il cielo) Mi ero ormai allontanato talmente dalla tua finestra che anche voltandomi indietro non la vedevo pi, e mi ero accorto, al

solo pensiero del commendatore, che io ero, così, con tutti i miei guai e coi litigi con te, esenza soldi, e nessuna voglia di lavorare, nessuna speranza di averne, totalmente felice. (Petrucci si rialza, lo rivediamo perduto nel paesaggio dei tetti e dei comignoli come in un labirinto) Non so, non ricordo quanto tempo camminai e sostai tra quei comignoli, per quei tetti, in quel silenzio sovrumano che era formato dal continuo fuso, lontano ed inavvertibile rumore degli autobus e della città. Per ora, mi dicevo, continuiamo così. Tornerai più tardi da Twinkle, si capisce tornerai quando il commendatore se ne sarà andato... Ad un certo momento vidi una finestrina nascosta da una scaletta di ferro, appena sotto di me, e da quella finestrina una donna con una gran chioma di capelli rossi che si affacciava, mi guardava fissa, seria, poi con un cenno della mano mi indicò la via per raggiungere con un salto il tetto attiguo, arrivare alla sua finestra ed entrare nella casa. (Petrucci vede sotto di lui, come descritto, la finestra, e da quella finestra Down, più bella e più giovane, naturalmente, che gli fa cenno di saltare sul tetto vicino. Vediamo Petrucci che salta e finalmente arriva alla finestra. Lui e la Down scompaiono nell'interno della casa) L'uscita non me l'insegnai mai

STUDIO IN CASA DI TWINKLE

Si vede di nuovo Twinkle seduta sulla sua poltrona di cuoio a leggere il manoscritto. E di nuovo le righe si confondono per le lacrime che riempiono gli occhi di Twinkle. Lentamente la macchina si allontana fino a dissolversi sulle ultime parole della voce narrante.

Voce di Petrucci - (che continua a narrare, pi carezzevole adesso) In questi ultimi tempi sono malato abbastanza seriamente. Molte notti della mia malattia con la febbre forte sono solo in casa. E penso a te, mia dolcissima, a te che non mi avresti lasciato solo. Le mie due amiche non possono, non bisogna accusarle poverette. L'unico conforto per me mormorare continuamente il tuo nome con la certezza che tu mi ami sempre. Dove sei Twinkle? Che cosa fai? Mi hai dimenticato? M'as-tu oubli? Mon amour, mon amour, m'aimes-tu encore?

UNA STANZA D'ALBERGO

Il commendator Giovanni Premoli sta facendo le valigie. Mentre intento a questa operazione, la macchina si avvicina a lui e lo inquadra a mezzo busto. Giovanni si rivolge direttamente agli ascoltatori.

Giovanni - Mi aveva spinto a dare il quaderno a Twinkle il pensiero che un ricordo, anche offensivo, di persona amata e perduta, sempre caro... (Ha un'esaltazione) Me ne tratteneva un filo delicato di speranza; che Twinkle, leggendo il manoscritto, a-vrebbe capito finalmente chi fosse Gino Petrucci, e si sarebbe, seppure così tardi, rivolta verso di me. Twinkle avrebbe finalmente capito. Avrebbe accettato di sposarmi. Sarebbe venuta con me a Milano. in fondo mi ripugnava di convincerla così. E invece le cose sono andate diversamente. Era mezzanotte, e stavo prendendo sonno, quando il telefono accanto al mio letto squill. Era Twinkle. (Un telefono in P. P. squilla ripetutamente. Giovanni, a letto, assonnato, prende il ricevitore)

STUDIO IN CASA DI TWINKLE

Poi si vede in P. P. col quaderno tra le mani, Twinkle che parla e piange e ride, con parole sconnesse, tra commosse, confortate e quasi deliranti.

Twinkle - Grazie, grazie caro... Tu non puoi capire la gioia che mi hai data consegnandomi quel quaderno... sei davvero mio grande amico... Ora muoio contenta... So che Gino mi amava... che non ha mai cessato di amarmi e di pensare a me... te lo dicevo io... lo sapevo... lo sentivo... ma ora lo so proprio, lo so meglio... d'ora innanzi finch vivr, ogni giorno legger almeno una volta tutte le sue parole... e sei tu che mi hai dato questa gioia... io ti ringrazio. Iddio ti benedica, caro!...

STANZA D'ALBERGO

Di nuovo Giovanni, mentre prepara le valigie, rivolto agli ascoltatori.

Giovanni - Io non rispondevo nulla. La lasciavo dire. E mi chiedevo se essa avesse capito e lo amasse così, o se invece non avesse capito niente. Ci ho ripensato, poi, parecchie volte, ma sono rimasto sempre nel dubbio. Che cos' l'amore? (Una pausa. Giovanni riprende a riempire le valigie. Il suo lavoro terminato. Adesso chiude le valigie. Suona un campanello, entra un fattorino dell'albergo e le prende. Giovanni lo segue e scompare dalla porta) Anche questa storia finiva come doveva finire. Di lì a pochi giorni, anticipando sulla data che avevo stabilita, ripartii per l'Italia, e Twinkle non era con me, naturalmente.

FINE